

DAL COMPRENSORIO

Diritti **distorti**

SALVATORE PANELLA
Segretario generale Spi Lodi

Dopo l'approvazione dell'autonomia di Calderoli è emerso con più chiarezza come l'Italia sia sempre stata segnata da una gestione particolarmente regionalistica. Il necessario spirito unitario, utile a garantire pari opportunità a tutti i cittadini del Paese, è stato spesso trascurato, compromettendo l'uguaglianza dei cittadini stessi. Tenendo conto della quantità e della qualità dei servizi erogati, recenti studi evidenziano la diversità delle prestazioni sanitarie presenti nel territorio.

Dal censimento nazionale emerge che gli abitanti della Calabria dispongono di 2,2 posti letto in ospedale ogni mille abitanti, mentre in Trentino sono 3,7, quasi il doppio. Questo comporta che il tasso di mortalità è di 16,9 decessi per diecimila abitanti mentre nel Sud è di 21,8, quasi cinque in più. Nel Mezzogiorno si muore di più sia per patologie che potrebbero essere curate con un'assistenza migliore, che per quelle prevenibili con interventi su stili di vita e vaccinazioni. La mortalità infantile del mezzogiorno è più alta rispetto alla media nazionale.

Siamo in un sistema sanitario che ha da tempo adottato i valori del mercato e dell'efficienza economica, con una palese distorsione del principio di universalità della salute previsto in Costituzione. Preoccuparsi di salute pubblica significa investire di più in sistemi regionali, riequilibrando le singole specificità territoriali, per farli funzionare meglio. Con un maggior finanziamento della spesa sanitaria sembra emergere una riduzione della mortalità.

Molti segnalano i rischi che derivano dall'autonomia differenziata per l'unità del paese e che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Ci sembra difficile immaginare un regionalismo ancora più differenziato. La Corte dei Conti ha denunciato il permanere di "diffuse disuguaglianze territoriali che penalizzano prevalentemente le regioni del Mezzogiorno", accusando "tagli troppo spesso lineari nella sanità".

L'insieme di queste distorsioni si traduce di fatto in uno squilibrio che penalizza fortemente le regioni in maggiore difficoltà economica e sociale, con l'aumento di chi ricorre a istituti privati o rinuncia del tutto a curarsi. A farne le spese sono le fasce sociali con reddito basso, gli anziani e il Sud.

Le tre regioni con la spesa pro-capite più alta sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Liguria, quelle con la spesa più bassa Calabria, Basilicata e Campania. La sanità è dunque terribilmente disuguale tra regioni ricche e regioni povere, ma non basta, in quanto all'interno delle regioni più ricche e sviluppate si osserva una disuguaglianza tanto elevata da apparire anch'essa davvero inaccettabile.

30 ottobre 2024 ore 9.30
MANIFESTAZIONE
SPI CGIL
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ
TEMPO
A DIFENDERE
LA PENSIONE
CHE A
GODERMELA

Gli Scarabocchi
di Maicol & Mirco

FINE

**GLI UOMINI
POSSONO
CAMBIARE**

A pagina 2

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L'EUROPA**

A pagina 6

**IL PRANZO
DEL
PENSIONATO**

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Gli uomini hanno la possibilità di **cambiare**

CARMEN PARANZINO
Psicologa psicoterapeuta
Volontaria Spi Lodi



Quanto poco sappiamo delle persone che ci circondano, dei nostri affetti più cari...

Abbiamo difficoltà a scoprire chi può diventare nostro figlio, marito, compagno, fratello.

Etichettare però tutti gli uomini come violenti e oppressori e tutte le donne come vittime può essere un errore. È indubbio che alla base dei rapporti uomo-donna c'è un tema culturale.

La famiglia patriarcale, tipica del nostro sistema sociale, consente privilegi basati sul sesso, in cui solo gli uomini possono detenere il potere e predominare, monopolizzando la completa gestione dell'autorità.

In questo modello, analogamente la donna, considerata "angelo del focolare", si dedica esclusivamente alla cura della casa e all'educazione dei figli, subordinata al marito, al padre, al fratello, sottostando alle sue decisioni, quindi inferiore.

E questa è una realtà che ci tramandano sin da bambini. In alcune famiglie quando nasce un bambino, la gioia è superiore rispetto a quando nasce una bambina, perché questo consente di conservare il cognome della famiglia paterna e segnare il potere. Per secoli gli uomini hanno indossato maschere per evitare di esprimere ciò che sentono davvero e rivelare così la loro incapacità di gestire relazioni profonde e aperte. Maschere che impediscono di essere quello che si è e che possono diventare di rabbia e violenza. Gli uomini tendono a far prevalere l'immagine dell'uomo forte, spesso a scapito del rapporto di coppia.

Da qui il percorso evolutivo delle donne avviato nel 1946 con la conquista del voto che ci ha consentito di occupare posti e lavori simili a quelli dell'uomo, di conciliare a volte faticosamente casa e lavoro.

Purtroppo l'uomo è rimasto fermo, non è evoluto anzi è diventato più fragile, mentre le donne hanno fatto moltissimi passi avanti nella

consapevolezza di sé e delle proprie ambizioni.

Le nuove relazioni vanno pertanto costruite assieme: parlandosi, anche arrabbiandosi, se gli uomini sono disposti a rinunciare a un pezzo di sé, del loro dominio e potere.

C'è molto da fare e ci vorrà tempo. C'è bisogno di parlarsi per provare a capirsi.

Alcuni uomini tuttora non accettano l'esistenza di un pensiero diverso, non tollerano la capacità di espressione separata della propria compagna, pur nell'unione di un progetto di vita comune.

Continuano a non avere fiducia e ad attivare "il controllo" mantenendo l'incredibile incapacità di capire l'altra. Succede pertanto che quando si trovano di fronte a dei vincoli, delle opinioni diverse e/o dei no dalle loro compagne, interpretano quel "no" come una condanna totale, non percependo il "no" a quello specifico comportamento messo in discussione. Di qui le inevitabili richieste di separazione che vivono come un fallimento del sé, anziché come il fallimento di un progetto. "Morto un Papa se ne fa un altro" dovrebbe essere la considerazione, invece si arriva al femminicidio, al filicidio e persino al suicidio.

Rispetto all'esistenza di tali modelli, aggiungiamo l'an-

nosa questione degli assenti progetti nella scuola, di educazione sentimentale e affettiva che possono formare i giovani e le loro famiglie nella comprensione dei sessi e dei ruoli basata sulla conoscenza del corpo, del loro funzionamento e sul rispetto del limite.

Tutti gli indicatori di salute mentale a oggi nel nostro paese sono pessimi e così continuano ad essere.

Il bonus psicologico è stato assorbito in pochissime ore...

A conclusione di queste considerazioni possiamo solo suggerire di rivolgersi, in caso di disagio familiare, allo psicologo, ai servizi psicosociali del territorio allo scopo di chiedere una consulenza finalizzata alla comprensione delle emozioni, invece che arrivare a quei tragici fatti, che sono violenza e femminicidio. Questo è il problema: diventare consapevoli delle emozioni che si provano all'interno di una relazione disfunzionale e di provare a domandarsi il perché. Cosa determina sofferenza, disagio e dolore? Da cosa ha origine?

Abbiamo purtroppo lunghissime liste di attesa nel Sistema sanitario nazionale e la soppressione dei consultori familiari, degli sportelli di ascolto non fa che peggiorare la situazione.

Qualche anno fa, in occasio-

ne del 25 Novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è circolato un video di TikTok dove un insegnante di scuola superiore consegna ai suoi studenti (soprattutto maschi) una lezione di civiltà sul rapporto uomo donna da cui mi piace riportare le seguenti utili citazioni:

"... state molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalla costola dell'uomo - non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata. Voi uomini di oggi, domani sarete fidanzati, compagni, mariti e padri... e avete questa grande fortuna grazie a una donna che vi ha generato. Amate le donne importanti della vostra vita e quando non riuscite più ad amarle riservate loro il rispetto... e la libertà".

Noi donne non pretendiamo fiori o lettere d'amore, anche se li apprezziamo molto, ma contiamo che voi uomini cominciate a fare qualcosa, a cambiare i vostri comportamenti, con il nostro aiuto.

Gli uomini che desideriamo sono quelli che ci ascoltano, ci comprendono, ci aiutano, ci rispettano e ci camminano accanto. Non davanti, né sopra, ma accanto.

Il **filo** invisibile tra anziani e giovani

DANIELA SARESANI
Segreteria Spi Lodi

È ottobre, la scuola è ricominciata da una ventina di giorni e si ritorna alla solita routine. Fra un po' inizierà il tempo più fresco, arriveranno i primi malanni dei mesi invernali e l'ora solare ci farà ritornare a giornate con poco sole e un pochino di tristezza nel cuore. Gli anziani che accudiscono i nipoti si accorgono di meno di questo cambiamento ma esiste anche un grande numero di persone sole bisognose di affetto e di calore umano che non riescono più ad uscire per poter parlare con altri anziani nella stessa condizione fisica e sociale.

Ma si può rimediare a questo perché esiste un filo invisibile tra gli anziani, che non sono necessariamente nonni e tra i nipoti "acquisiti".

È qualcosa che unisce bambini e adolescenti con gli anziani in una "rete" di affetto e di trasmissione della

conoscenza della saggezza e della ricchezza interiore. Lo scambio generazionale è reciproco, anche i giovani possono aiutare gli anziani a scoprire nuove sfide, come quelle tecnologiche, della vita moderna.

Non è necessaria la convivenza né il rapporto familiare; esistono anche i "nipoti di penna" ovvero giovani e anziani che si scrivono, per dedicare del tempo ad una persona che non si conosce, magari ospiti di una Rsa. L'anziano in particolare rivive le emozioni di una volta, quando ci si poteva scrivere soltanto lettere e la corrispondenza impiegava del tempo per percorrere le distanze rendendo interessante l'attesa di una buona nuova; tutto questo è stato annullato dai cellulari, nessuno scrive più con carta e penna.

A Giuseppina, oppure Pietro (nomi di fantasia) piace ricevere corrispondenza da qualcuno non della propria famiglia e rispondere alla missiva, con un esercizio di scrittura a mano che tie-

ne anche attivo il cervello, raccontando esperienze vissute e dispensando consigli importanti.

Gli anziani in Italia sono una percentuale importante, grazie all'allungamento della speranza di vita. Un esercizio di "volontari" che si occupano della cura dei nipoti non solo pratica ma anche emotiva, anche per un percorso educativo complementare a quello rappresentato dalla scuola, per esempio nel supporto dei compiti, e quando i nipoti crescono rimangono semplicemente soli con un grande vuoto intorno a loro. La politica dovrebbe valorizzare meglio il mondo degli anziani che rappresentano una buona fetta dei cittadini italiani, prevedendo per esempio maggiori servizi comuni e culturali per favorire l'aggregazione sociale. Perciò noi anziani dobbiamo esternare maggiormente i nostri valori e i nostri talenti per renderci più visibili alle generazioni più giovani, quelle che hanno attualmente il potere di "organizzare" al meglio il nostro futuro!

Attenzione: ci siamo trasferiti

Vi informiamo che il nostro ufficio di Mulazzano, dal 1° ottobre si trasferirà in altra sede. Quindi non ci troverete più in via S.Maria ma bensì in **Via Silvio Pellico 3**.

Il numero di telefono non è cambiato, così pure come i nostri volontari che saranno ben contenti di ricevervi nella nuova sede nei seguenti orari:

Il martedì e il venerdì mattina dalle ore 9 alle ore 11. Vi aspettiamo!

Sindacato pensionati italiani Spi Cgil

Via Silvio Pellico 3 - Mulazzano - Tel. 0371616098



Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchettin ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchettin si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

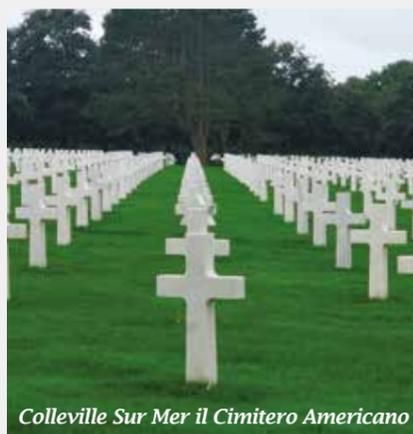
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolto in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

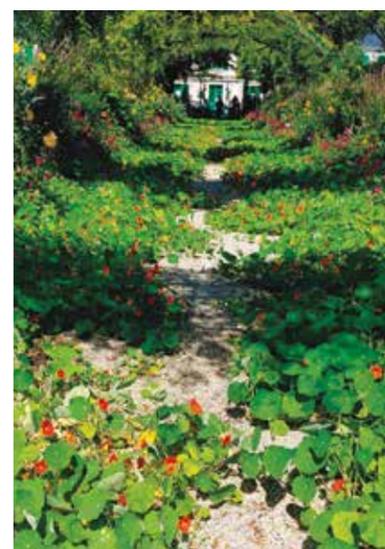


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Pranzo del pensionato

DANIELA SARESANI
Segreteria Spi Lodi

Anche quest'anno Spi Cgil di Lodi ha organizzato il **Pranzo del pensionato**.

Lo scorso 6 settembre ci siamo trovati all'Area dibattiti presso la Festa dell'Unità di Lodi.

A tal proposito era stata convocata l'assemblea generale di Spi Cgil del comprensorio di Lodi per discutere il tema relativo alla raccolta firme per il referendum abrogativo della Legge sulla

autonomia differenziata recentemente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Ai pensionati presenti sono state trasmesse tutte le informazioni sulle modalità di raccolta delle firme necessarie per la presentazione del quesito referendario alla Corte Costituzionale, ma ancor di più è stato spiegato il motivo per il quale sindacati, associazioni e molti partiti della sinistra hanno promosso questa raccolta firme contro una legge che porterà molte disuguaglianze anche per le

regioni del nord notoriamente considerate ricche.

Ma raccogliere le firme e ottenere la dichiarazione di legittimità da parte della Corte Costituzionale non è sufficiente se i cittadini non si recheranno alle urne in numero sufficiente a superare il quorum previsto dalla legge. È quindi molto importante andare sempre a votare.

Al termine del dibattito è stato servito il Pranzo del pensionato offerto dalla segreteria dello Spi Cgil di Lodi.



RED, perchè è importante fare la dichiarazione

DANIELA SARESANI - Segreteria Spi Lodi

Come ogni anno da ottobre a inizio febbraio c'è la campagna RED, ovvero la raccolta delle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi percepiti nell'anno precedente, da non confondere con il modello 730.

Perché è importante fare questa dichiarazione?

I cittadini percettori di pensioni con "prestazioni legate al reddito devono" comunicare all'Inps tutti quei redditi che non sono generati dalle casse dell'istituto e che possono influire sul calcolo dell'importo di queste prestazioni:

- le integrazioni al trattamento minimo;
- le maggiorazioni sociali sulle pensioni;
- gli assegni di invalidità;
- i trattamenti di famiglia (assegni nucleo familiare);
- le pensioni sociali;
- gli assegni sociali;
- le prestazioni per invalidità civile;
- la somma aggiuntiva (quattordicesima);
- le pensioni di reversibilità (legge 335/95 art. 1).

Alcuni pensionati potrebbero aver ricevuto negli scorsi mesi di luglio/agosto/settembre pensioni di entità inferiore al normale importo perché nonostante solleciti da parte di Inps non erano stati fatti i cosiddetti RED Sollecito relativi all'anno 2020.

In futuro sarà possibile anche la revoca da parte dell'Inps delle prestazioni per le quali non è stato presentato il RED ordinario in tempo utile.

Quindi è bene non sottovalutare questa scadenza autunnale e presentare il RED. La eventuale dichiarazione di esenzione dovrà essere certificata da Inps attraverso il Caaf.

Nelle nostre sedi principali o tramite i nostri volontari presenti capillarmente sul territorio si possono fissare gli appuntamenti con il Caaf o fare la raccolta cartacea dei RED.

Spi Lodi - Via Lodivecchio 31 - 0371616086
Spi Lodi Vecchio - Via Libertà, 33 - 0371616097
Spi Sant'Angelo Lodigiano - Via Bolognini 73
0371616096

Spi Casalpusterlengo - Via P. d'Abbategrasso, 18
0371616094

Spi Codogno - Via Pietrasanta, 3 - 0371616095

 Regione Lombardia

 DIGITALE FACILE



C'è un Punto dove il digitale è facile

Visita il **Punto Digitale Facile** per ricevere assistenza e formazione gratuita per l'utilizzo dei servizi e delle tecnologie digitali.

Scansiona il QR code e visita la pagina informativa Punto digitale Facile

digitalefacile.regione.lombardia.it

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

REPUBBLICA DIGITALE | DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' - ALER



EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO TEMPORANEO A SOSTEGNO DEI NUCLEI FAMILIARI ASSEGNATARI DI ALLOGGI ALER A CANONE SOCIALE CHE SI TROVINO IN UNA COMPROVATA DIFFICOLTA' ECONOMICA.

REQUISITI:

- ESSERE ASSEGNATARIO DI UN ALLOGGIO ALER DA ALMENO 24 MESI;
- ISEE 2024 INFERIORE A € 9.360,00;
- ASSENZA DI PROVVEDIMENTI DI DECADENZA.

DOCUMENTI:

- ISEE 2024;
- CARTA D'IDENTITA' DELL'ASSEGNATARIO;
- FATTURA ALER 2024.

SCADENZA DEL BANDO: 13 DICEMBRE 2024 ORE 12.00

CONTRIBUTO MASSIMO: € 2.700,00 PER NUCLEO FAMILIARE.

PER INFO SUNIA LODI: 0371.616058

La ruota della vita

VANNA MINOIA
Volontaria Spi Lodi

Molte delle cose che facciamo possiamo paragonarle a un seme gettato nella terra. Il seme germoglierà e le nostre azioni produrranno trasformazioni e cambiamenti.

In ogni caso i risultati si possono cogliere solo a distanza di tempo. All'inizio possiamo solo giudicare la qualità del seme e la giustezza dell'azione.

Siamo donne e uomini liberi, perché oltre sessanta anni fa qualcuno ha lottato ed è morto per regalarci un paese libero e democratico. È importante pensare e progettare quale società vogliamo per noi, ma con lo sguardo rivolto al futuro, a chi verrà dopo, ai nostri figli, ai nostri nipoti.



Sembra quasi un paradosso, ma in realtà non è così, più si diventa anziani, più si costruiscono progetti e obiettivi, perché più forti diventano i desideri, più vive le speranze, più intensi i sogni.

Più si diventa anziani e più si sviluppa il bisogno di amare e di essere amati, di comprendere e di essere compresi, di difendere e di essere difesi, di aiutare e di essere aiutati, di tollerare e di essere tollerati.

Siamo una fonte di ricordi e di esperienze, belle e meno

belle, che ricordiamo con affetto. Abbiamo imparato a valorizzare le conquiste ed esserne fieri, ma abbiamo anche imparato a non allontanare le sconfitte dai nostri ricordi.

Noi siamo fatti di una stoffa speciale e nulla ci deve abbattere, per questo continuiamo a camminare anche su sentieri sempre nuovi. Dobbiamo tenerci stretti i valori antichi della nostra storia e quella passione civile e democratica che ha sempre caratterizzato il nostro sindacato della Cgil.

Non dobbiamo mai dimenticare che tutti i fiori che cresceranno domani saranno nei semi che sono stati piantati oggi, e allora andiamo avanti, spingiamo in avanti con la forza della nostra anzianità di servizio civile, etico, morale.

È questo lo Spi, sempre ViSpi

“... ed io, avrò cura di te”

CARMEN PARANZINO
Psicologa psicoterapeuta
Volontaria Spi Lodi

L'Alzheimer è una malattia degenerativa che colpisce le cellule del cervello e porta a un declino progressivo delle funzioni cognitive, quali l'attenzione, la memoria, il linguaggio, il ragionamento. È la forma più comune di demenza.

Il malato con Alzheimer, perdendo le funzioni cognitive, compromette le normali attività di vita quotidiana, come l'automaticità del vestirsi o del lavarsi. Può presentare una compromissione dell'orientamento spazio temporale e delle relazioni significative, con il mancato riconoscimento delle persone care.

La malattia di Alzheimer, però, non colpisce solo la persona che ne è affetta, ma si estende a tutto il sistema familiare, influenzandone le dinamiche, le relazioni e gli umori.

Molto spesso, dopo una prima fase di non accettazione della malattia, il gravoso carico assistenziale ed emotivo, il disorientamento e il vissuto di solitudine portano il familiare (caregiver) ad affannarsi nella disperata ricerca di informazioni e soluzioni.

Pian piano tutto inizia a ruotare attorno all'Alzheimer; ci si fa carico della malattia e non più del malato.

I sentimenti e le emozioni, con cui il familiare deve confrontarsi ogni giorno, sono diversi, a volte difficili da riconoscere, accettare e gestire.

Nella fase iniziale della malattia, il familiare può provare emozioni che vanno dalla rabbia per la nuova condi-

zione del proprio caro, difficilmente accettata, all'ansia, all'angoscia, alla disperazione e ai sentimenti di impotenza e disorientamento per non sapere come affrontare gli eventi. Nel corso della malattia, a tali emozioni si aggiungono depressione e sentimenti di solitudine, poiché il familiare tende lentamente a ritirarsi dalla vita sociale e ad interrompere tutte le relazioni per farsi carico esclusivamente della malattia.

Tale isolamento è spesso dovuto all'imbarazzo che il caregiver prova nel gestire il suo caro in ambienti che non sono prettamente quelli familiari.

Quante badanti, assistenti familiari si occupano delle persone anziane?

Il lavoro di cura, quello retribuito e quello gratuito che svolgono i familiari è un tassello fondamentale del nostro sistema. Nella maggior parte dei casi sono le donne che si assumono l'onere: le figlie, le mogli, le nuore. Questa situazione, considerando il progressivo e inesorabile invecchiamento della popolazione italiana, non è destinata a migliorare. La cura, però, è una sorta di tabù perché siamo portati a pensare che saremo indipendenti e autonomi per sempre, ma... non lo siamo stati da bambini, non lo saremo invecchiando o nemmeno se colpiti da una grave malattia. Per questo, il tema della cura deve sollecitare consapevolezza rispetto alla vulnerabilità e interdipendenza delle soluzioni istituzionali attivate e le difficoltà dei caregiver.

Non sono noti, perché non se ne parla, i dati relativi alla sofferenza psicologica delle persone che sono chiamate a occuparsi dei propri genitori

anziani e non si riporta neanche l'impossibilità spesso di definire esattamente il tempo che il lavoro di cura sottrae alla loro vita.

Come si può quantificare in termini di ore giornaliere la preoccupazione e la costante reperibilità, il fatto che vivere sia diventato una sorta di pausa risicata e ansiosa dell'occupazione principale del caregiver?

In Italia non esiste neanche una parola per indicare il caregiver. Lo scrittore Annichiarico ha coniato il termine "cura cari" nel suo libro e anche lui denuncia la solitudine di tutti coloro che vengono abbandonati dallo stato a occuparsi delle persone non autosufficienti, cioè una fascia in costante crescita.

Le badanti lasciano la famiglia nel loro paese d'origine, i genitori e i figli, per occuparsi delle nostre. Queste persone offrono un servizio che è diventato insostituibile.

La cura dunque ha un costo enorme, in termini emotivi, di salute ed economici e per affrontarla è necessario che lo Stato se ne faccia veramente carico poiché crisi economica, aumento esponenziale dei costi della medicina e invecchiamento della popolazione hanno messo seriamente in crisi il welfare. Diverse sono le iniziative che l'Associazione A.M.A.M.E attraverso l'Alzheimer Café mette in campo a sostegno dei familiari. Apertura della Palazzina Trombini (Melegnano) di tre pomeriggi alla settimana, con gruppi di accoglienza agli ospiti in carico con iniziative di stimolazione ludica e cognitiva. Un incontro al mese è dedicato al gruppo dei familiari, in concomitanza a colloqui di sostegno psicologico e video chiamate da parte di una counselor accreditata.

Poesie e racconti: i nostri finalisti

AREA DEL BENESSERE



Come saprete quest'anno i *Giochi di Libertà* non si svolgeranno a Cattolica ma saranno itineranti sulla nave da crociera Costa Toscana che navigherà nel Mediterraneo.

I concorsi artistici - Poesia, Racconti, Fotografia, Pittura - vedranno le premiazioni nella particolare cornice di Villa Borromei Visconti Litta il prossimo 7 novembre.

Per quanto riguarda il territorio di Lodi sono arrivate in finale le seguenti poesie:

- *Il Tempo* di E. Donati (iscritta Spi)
- *Mi mancate* di L. Ferrandi (iscritta Spi)
- *E così* di L. Losi (volontaria Spi)

E i seguenti racconti:

- *Un canto di speranza* di G. Bruschi (iscritto Spi)
- *Una tazzina di caffè* di N. Baggi (iscritta Spi)
- *I racconti dell'albero cosmico* di L. Losi (volontaria Spi)

Auguriamo un "in bocca al lupo" ad autrici e autori!



LE RICETTE DI ROSELLA
ROSELLA VISIGALLI Volontaria Spi Lodi

Gnocchi di patate al radicchio e speck

Ingredienti per gli gnocchi:

- 1 Kg. di patate
- 300 gr di farina
- 1 pizzico di sale

Ingredienti per il sugo:

- 200 gr di radicchio
- 100 gr di speck
- 1 scalogno
- Vino bianco q.b.
- Olio extravergine di oliva q.b.
- Pepe e sale q.b.
- Noci per guarnire



Procedimento

Cuocere le patate e una volta spelate impastatele calde con la farina e un pizzico di sale, fino ad ottenere un composto omogeneo ed elastico. Ricavare dall'impasto delle strisce da tagliare a tocchetti di circa 2 cm.

Nel frattempo lavare e tagliare il radicchio, mettere in una padella l'olio e lo scalogno sminuzzato, aggiungere il radicchio e lo speck (meglio se a stick), fare rosolare e sfumare col vino bianco fino alla completa evaporazione. Aggiungere pepe. Per il sale è necessario assaggiare la sapidità dello speck prima di aggiungerlo.

In un altro pentolino antiaderente tostare le noci che rilasceranno gli aromi.

Cuocere gli gnocchi e non appena vengono a galla trasferirli nel condimento per amalgamarli bene, aggiungendo un pochino di acqua di cottura se necessario.

Impiattare e servire gli gnocchi ben caldi spargendoli con le noci tostate. Potete anche sprigionare la vostra fantasia aggiungendo del radicchio crudo a listarelle o a foglie intere oppure, come ho fatto io, aggiungendo una fetta di speck precedentemente resa croccante.

Buon appetito!